ANNO XXII. Sabato, 14 Agosto 1869 N. 245

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 Agosto

I DIFETTI DELLE COSTITUZIONI

Quello che avviene in Francia ed in Ispagna, quello altresì che andiamo osservando da noi, suggerisce naturalmente alla mente di qualunque pensatore il seguente problema: per quale difetto o qualità loro propria, non sono i popoli di razza latina guari adatti al reggimento costituzionale; perchè le costituzioni, a dirlo con una parola storica, non approdano dove provano gli aranci?

Noi possiamo parlarne piuttosto a nostro bell'agio, perchè alla fine dei conti, sebbene venuti ultimi nell'arringo, dove dobbiamo dare esperimento della nostra attitudine costituzionale, inforchiamo sempre lo stesso cavallo e non abbiamo fatto come francesi e spagnuoli, i quali, pur di non confessare la loro ignoranza nell'arte di cavalcare, se la prendono sempre coi loro ronzini e li cambiano con una frequenza vertiginosa, conchiudendo però sempre coll'andarsene colle gambe in aria; ma se sotto questo aspetto possiamo dire di star meglio dei nostri confratelli di razza latina, sarebbe una gran rodomontata il soggiungere che nell'arte di adoprar le costituzioni siamo maestri, e che già qualche spelatura anche noi nel nostro corpo, da questo cavalcare a sbalzi, non siasi già riportata.

Da che proviene ciò? E vogliamo parlare di noi, perchè de' fastidii altrui non siamo tanto fortunati per aver tempo di occuparci. Perchè il sistema costituzionale seppe fra noi agire di tal modo che così pochi ne sono persuasi, le urne sono deserte quando si tratta di elezioni, e che, in mezzo a tanti lamenti che si odono, non si può pensare, per esempio, alle elezioni generali, le quali dovrebbero essere il rimedio sovrano per guarire tutti i mali, senza sentirsi addosso i brividi ed avere dinnanzi a sè lo spettro di una solenne delusione?

In Francia ed in Ispagna, quando si trovano ad uno di questi momenti difficili, dicono che la colpa è della costituzione e si danno il divertimento di cambiarla; noi, per grazia a Dio, non abbiamo di queste malinconie in testa. Sappiamo che la costituzione non ne ha colpa nessuna e che son gli uomini; ma intanto da questi uomini non sappiamo trarci fuori e, più che per gli uomini, non sappiamo appassionarci e far qualche cosa.

E quando diciamo noi, non solo mettiamo in causa ministri, deputati, giornalisti, coloro, insomma, che stanno in mezzo al circolo dei gladiatori e che per professione sono quasi obbligati a battersi spesso; ma vi comprendiamo tutto quanto il pubblico, che solo per una questione di persone sa prender fuoco, solo per gl'individui sa darsi l'incomodo di occuparsi della cosa pubblica.

Vediamo infatti come stanno le cose.

Noi abbiamo sciupato un tempo prezioso quali provocando, quali lasciandosi imporre quella malaugurata inchiesta; ma la costituzione non ne ha colpa, perchè se attentamente l'avessero letta e studiata prima, come si comincia da taluno a leggerla e studiarla adesso, quell'inchiesta non era forse da lei permessa. E sarà questo anche un bel monumento della sapienza nostra a governarci statutariamente, che cioè, dopo averne fatte due e così clamorose di tali inchieste, ci metteremo poi, quando un giorno si verrà alla terza, a studiare la questione preliminare se la Camera, che così coscienziosamente le approvò sin qui come se si trattasse d'un capitolo del bilancio, abbia il diritto di farle e farle in quel modo, e se i cittadini abbiano l'obbligo di obbedirle quand'essa esce dai limiti delle sue facoltà.

Ma la costituzione, incolpevole del passato, si presta compiacentissima al rimedio, porgendo il modo di riguadagnare il tempo perduto. Se si potesse radunare una Camera consapevole dello sproposito fatto ed onestamente disposta a ripararlo, in pochissimo tempo si potrebbe fare tanto e bene da rimediare al male che si è fatto.

Ma aspettala questa Camera! Gl'individui di cui si è parlato nell'inchiesta vorranno parlare anche se la Camera tendesse a metter sotto il calamaio quelle poco avventurate conchiusioni della Commissione; e quindi, addio lavori legislativi, addio bilanci, addio provvedimenti finanziarii, addio leggi amministrative!

Se non che la sempre provvida e sollecita costituzione ci offre un altro scampo e ci dice: giacchè fra questi deputati che abbiamo, si è cacciata tanta passione che non è possibile cavarne un po'di bene, mandateli a spasso e fate una Camera nuova dalla quale gli elettori escluderanno tutte quelle persone, e non sono più che diciotto o venti fra una parte e l'altra e sempre quelle che, da dieci anni a questa parte, non fanno altro che alimentare le discussioni per fatti personali, che hanno l'insulto nella parola, la provocazione nel contegno e più che questo non hanno. Fate una Camera nuova dalla quale questi arnesi saranno naturalmente esclusi e così si andrà innanzi pacificamente e con profitto della cosa pubblica.

Tutto questo sta bene in teoria, ma nel fatto sappiamo benissimo che il risultato delle elezioni sarebbe precisamente l'opposto di quello che si desidera e che prima di tutti ad uscire dall'urna sarebbero gli uomini violenti e dispettosi ai quali si deve tutta questa sequela di scandali che lamentiamo.

Badiamo infatti a quel che succede in Italia da qualche mese in qua. Abbiamo benissimo le finanze in dissesto, le amministrazioni disordinate, ma chi se ne occupa? L'attenzione pubblica venne interamente assorbita dal processo del *Gazzettino Rosa* e dall'inchiesta; lo è adesso dal processo del *Dovere*, da quello che salterà fuori dal tentato assassinio Lobbia, dal furto delle carte all'on. Fambri, dai duelli fatti o tentati come intermezzi della rappresentazione, e su tutto il rimanente, che pur dovrebbe interessare l'attenzione del pubblico, un sonno profondissimo.

Ma dal momento che questo pubblico dichiara in modo così aperto, quali sono gli oggetti che richiamano a preferenza la sua attenzione, non è nemmeno a dubitarsi che se ne vogliano lasciar mancare gli argomenti.

Adesso che sono diventate di moda le convinzioni come titoli d'accusa ed i famosi criterii per giustificare le convinzioni, si può essere sicuri che a nessun galantuomo di questo mondo mancherà la sua accusa, e per poco che avrà urtato i nervi d'un qualche avversario politico, questi lo dichiarerà ladro, truffatore od assassino, e la giustizia penale dovrà concedere vacanza agli assassini, truffatori e ladri veri per fare con gran solennità i processi a questi che lo sono solamente per burla. Il frastuono poi che si fa intorno a queste procedure, quella specie di rinomanza che ne ritraggono i giornalisti diffamatori e gli avvocati patrocinanti di queste diffamazioni, esalta già la mente dei giovanetti, i quali vedono la facile via per la quale potranno riempire del loro nome tutta quanta la nativa città, e questo porterà acqua al molino ed assicurerà ai nostri figli il bel divertimento che abbiamo noi.

Ma dunque, diranno, che bella costituzione è la nostra se crea tanti malanni e se è impotente coi rimedi? E quale costituzione andrebbe mai bene, rispondiamo noi, se il sempre rispettabile pubblico non vuole darsi la pena di correggersi esso per il primo ne'suoi difetti, per cui la cosa pubblica va zoppicando? In Francia ed in Ispagna hanno sempre corrette le costituzioni senza che il pubblico correggesse se stesso, e sono sempre stati da capo.

Non vi ha dubbio che la Camera dei deputati poteva esser meglio diretta; ma se una pubblica opinione savia l'avesse contenuta sarebbesi avveduta ben presto dello sdrucciolo in cui si era messa ed avrebbe rinsavito. L'effetto della pubblica opinione su questa Camera medesima noi lo ricordiamo nella sessione dell'anno scorso. La gente seria che costituisce la gran maggioranza del paese, ma che ha il difetto di non farsi sentire che troppo di rado, avea fatto intendere la necessità di provvedere alle finanze; seppe vincere la soggezione che spesso si fa a fronte di quei disgraziati che vorrebbero trascinarci alla rovina, e la Camera obbedì. Perchè questo benefico influsso non lo fa sentire più frequente?

Non vi ha dubbio che questa savia opinione potrebbe essere meglio aiutata dalla stampa; ma sarebbe troppo ingiusto sostenere che quest'altra disgraziata non sia suscettibile di guarigione anche senza ricorrere alle circolari Pironti, ai processi scandalosi che sono un continuo alimento alla curiosità ed una cagione per cui quella cattiva stampa si rinsangua ed acquista nuovo vigore? Basterebbe che il pubblico vi si mettesse attorno sul serio.

Questi scandali provocati dalla stampa li abbiamo veduti due altre volte in Italia. Prima del 1859 li abbiamo veduti a Genova, dove il conte Cavour era trascinato a giustificarsi di non essere un ladro, come adesso il conte Cambray Digny è obbligato a purgarsi di non aver rubato o lasciato rubare 18 milioni in un boccone solo, precisamente come fosse un'accusa seria.

Dopo il 1859 li abbiamo visti a Napoli dove, come al solito, erano stati ladri tutti quelli che avevano avuto parte nel maneggio della cosa pubblica.

Ora li abbiamo specialmente in Milano. Vi sono dei tristi arnesi nella stampa a Firenze ed altrove; ma, se ben si guarda al moto delle macchine quando sono montate, è evidente che la parte rabbiosa della nostra opposizione parlamentare, quella che sconsigliatamente suppone di fare, con questi mezzi, migliore e più pronta strada verso l'ambito potere, si rivolge a Milano per questo genere di rappresentazioni. È a Milano che si raccolgono alcuni deputati, i quali si fanno compiacenti relatori di tutte le ciarle che la maldicenza sa inspirare e caritatevolmente le insinuano ai giornali per lo scopo morale, ben inteso, che sia fatta la luce su queste dicerie che deturpano la fama del governo. È a Milano che si è creato un nucleo di giornalisti che trattano la stampa come trattano un ultimo giorno di carnevale; vogliamo dire, che si mettono in giro di buon mattino, cercando avventure e divertimenti, quali sono, per essi, le diffamazioni, i duelli ed i processi, senza occuparsi dell'effetto morale di questa loro condotta, che menerebbe, se mai potesse diventare norma comune, il paese alla rovina.

Ebbene, noi dimandiamo se questo esantema, se questo vaiuolo, se questa tigna che negli altri luoghi comparve e svanì, debba invece farsi indigeno e stanziale in questa illustre città. Se nella patria dei Verri, dei Parini, dei Giulini, dei Beccaria; se colà dove ancora si accoglie la più grande illustrazione letteraria italiana, che in tutta la sua vita ha sempre insegnato a pensare ed agire seriamente, abbia a prendere radice il genere più disgraziato della stampa non seria?

È una vertigine che deve passare, è una degradazione morale che si rileva nel linguaggio cinico e canagliesco, nell'insinuazione diffamatoria inesauribile, nella provocazione villana, e non può durare in un paese che pur si vanta d'essere colto e gentile quanto qualunque altro. La pubblica opinione dovrà infallibilmente reagire come reagì altrove.

Se mai durasse, a che lagnarsi delle costituzioni?

Prendetele tutte quante e mettetele in un fascio per gettarle al diavolo, chè nessuna farebbe per noi. In un paese dove gli avversari politici non sanno combattersi che dandosi del ladro e dell'assassino, non è la costituzione ma il bastone che dovrebb'essere il fondamento del governo.

L'AFFARE S'IMBROGLIA

Non è più la *Triester Zeitung*, ma l'*Abendpost* di Vienna, vale a dire il foglio ufficiale nella sua edizione serale che pubblica il racconto dei fatti di Sebenico in una forma tale che apparirebbe essere sôrti da una provocazione dei nostri marinai. Qui non è più il caso per il governo nostro di stare in panciolle e deve farsi della verità rigido ed accurato indagatore.

Potremmo dire che la versione italiana di quegli avvenimenti fu convalidata da quella del *Dalmata* che più vicino al sito potevane esser meglio informato: che pare impossibile la provocazione di pochi marinai che sanno di essere inermi contro una intera popolazione: che finalmente l'agitazione persistente a Sebenico, la paura che vi domina di qualche prepotenza per parte dei contadini anche dopo partito il *Monzambano*, depongono anch'esse contro la versione del giornale ufficiale austriaco. Ma siccome tutto in sostanza è possibile a questo mondo, così noi domandiamo solamente al nostro governo di sapere il vero e di non rifiutare una esemplare punizione dei nostri marinai quando si fossero resi colpevoli di così brutali violenze, con che avrà diritto a ripetere una competente soddisfazione se il fatto avesse avuto altra origine e se le violenze patite invece dai nostri marinai potessero dirsi aggravate da questi tentativi di far ricadere sugli offesi la colpa che spetta agli offensori.

Sebenico, 2 agosto. — Intorno ai disordini qui avvenuti sono in grado di comunicarvi quanto segue da fonte degna di tutta fede. Il 30 corrente era arrivato in questo porto il piroscafo da guerra italiano *Monzambano*, al cui bordo trovavasi il personale mandato per eseguire il rilievo delle coste. Secondo l'indicazione degli ufficiali italiani, vi erano imbarcati circa 50 uomini. Circa 30 uomini di questo equipaggio, e parecchi uffiziali vestiti alla civile, si recarono a terra; fra questa gente dell'equipaggio si trovavano pure un sergente e due bersaglieri colle loro spade. Questi individui girarono per la città, si recarono in parecchie osterie ed anche in quella « Al mare », dove ruppero piatti e bicchieri; alle ore 9 e mezzo di sera, uscendo da questo locale, insultarono alcuni contadini che si trovavano in piazza del Teatro, perchè questi non volevano aderire al loro invito di gridare evviva a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. In questo momento si presentò una pattuglia di gendarmeria, composta di due uomini, la quale voleva verificare la cagione dell'insolito schiamazzo. I tre bersaglieri armati si diedero a menar colpi immediatamente e senz'alcun motivo contro i gendarmi, cosicchè entrambi caddero a terra con gravi ferite alla testa. Ad uno di essi, il gendarme Stuzin, fu tolto il fucile e la sciabola; all'altro, il gendarme Sartori, soltanto il fucile.

Stuzin ricevette, oltre a due pericolose ferite alla testa, due colpi di stiletto alle spalle ed una lesione simile nella regione del cuore; egli fu condotto dapprima da alcuni civili nella caserma della gendarmeria, ove gli fu applicata una fasciatura, e soltanto dopo ebbe luogo il suo trasporto all'ospedale. Il secondo gendarme, che ricevette soltanto una leggera ferita alla testa ed alcune contusioni, potè esser portato direttamente all'ospedale militare. Lo Stuzin, seppure potrà guarire, rimarrà per sempre inabile al servizio. A fianco dei tre aggressori armati si trovavano pure 11 marinari.

Questi 14 individui, eccitati dal vino bevuto a dismisura, si recarono poi dalla piazza del Teatro per la Calle larga verso la piazza dei Signori, insultando e maltrattando tutti coloro che incontravano e che ricusavano di gridare evviva all'Italia, a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. Una pattuglia composta pure di 2 soli uomini, che incontrò i furibondi dalle parti della Crociera, dovette ritirarsi in faccia alla forza preponderante e solo sparando un colpo le riuscì di allontanare intimoriti gli aggressori e di preservarsi da ogni accerchiamento.

Nella piazza dei Signori una banda musicale civile suonava appunto allora in onore degli ufficiali italiani. All'avvicinarsi della turba schiamazzante dei marinai, la moltitudine che trovavasi fin allora nella piazza si disperse spaventata in tutte le direzioni. Una terza pattuglia di gendarmeria, composta pure soltanto di 2 uomini, venne incontro ai tumultuanti in vicinanza del duomo e ne arrestò uno che teneva ancora in mano la sciabola del ferito gendarme Stuzin; dopo di che i perturbatori si dispersero in varie direzioni.

La notizia del ferimento dei due gendarmi, come pure del postiglione di Vodizza, che non conoscendo la lingua italiana non aveva dato risposta alla domanda dei marinai s'egli fosse slavo o italiano, e del maltrattamento di tante pacifiche persone che si recavano al passeggio, erasi sparsa rapidamente in tutti i quartieri della città.

Gli esasperati borghigiani volevano trar vendetta di questi eccessi e del ferimento di altre tre persone avvenuto nell'intervallo, e probabilmente gli italiani l'avrebbero passata assai male, se la popolazione esasperata si fosse impossessata di loro. Però furono mandati immediatamente in tutte le parti della città, a loro tutela, delle pattuglie di gendarmeria rinforzate dal militare. Tuttavia non si potè trovarli affatto incolumi. Le pattuglie condussero al corpo di guardia quelli che erano feriti parte con armi e parte in seguito a sassate. Quindi, dopo essere stati fasciati, furono condotti con iscorta militare verso il *Monzambano* e imbarcati alle ore 2 3/4 antim. Le armi strappate ai due gendarmi feriti furono in parte tolte agl'italiani dai borghigiani e in parte furono rinvenute per terra e restituite alla gendarmeria.

Nel gendarme Stuzin, così pericolosamente ferito, si è verificato lo sfracellamento dell'occipite in seguito al colpo vibratogli da tergo. Nella ferita si trovano ancora molte schegge d'ossi.

Su questo proposito riceviamo da persona a cui professiamo molta stima, le seguenti informazioni:

Chi legge il *Nazionale*, e segnatamente la parte scritta in lingua slava, s'accorge dell'odio disseminato da gran tempo tra quei che portano berretto e contro gl'italiani e contro i dalmati che parlano l'italiano: ma questo seme non alligna che in una piccola parte de' contadini e in poca ciurmaglia del paese, istigata dai caporioni, i quali, non avendo potuto conseguire l'incorporazione della Dalmazia alla Croazia, molestano quelli che ne sono alieni. Da più di tre anni, spesso i portanti cappello sono di notte presi a sassate; onde i più si ritirano in casa a sera. Vogliono così impaurirli, o tirarli a sè. L'impunità accresce baldanza, e spacciano che l'autorità ha paura di loro; e questo è il peggiore malanno. Ecco come si vive in questo paese, lodato un tempo per cittadina concordia. I più de' contadini così non la pensano; anzi deplorano il tristo fatto accaduto. Quella sera, taluni de' marinai italiani, nell'allegria del vino gridarono *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele*, e dicesi che volessero farlo gridare a taluni dei nostri. Taluno dei marinai aveva arme, e se ne valse; quindi l'irritazione vigente già da gran tempo istigata. Andarono contro gli inermi e tranquilli e li malmenarono barbaramente.

Gli ufficiali furono salvi dalla milizia che l'autorità politica fece uscire, ma pare che non facessero bene il dover loro questi soldati, d'origine slavi. Certo è che il loro comandante non se ne dava per inteso, restando al Casino, durante la zuffa. Mancò al suo dovere anco il comandante di piazza, croato. Fu imprudenza lasciare in città i marinari a ora tarda; e se il signor agente consolare, Fontana, avvertiva, niente di male sarebbe accaduto. Ma egli, nel pericolo di coloro che doveva proteggere, non si lasciò neanco vedere. Ecco quel che ha fruttato lo scegliere, e qui e a Zara, uomini che con gli avversi all'Italia parteggiano apertamente. La sera seguente, gli stessi malfattori gridarono — viva il cavaliere Fontana! viva l'Austria! viva l'imperatore Francesco Giuseppe! — come se gli avessero fatto un bel servizio dando addosso a sudditi di potenza ora amica. Con gli evviva al Fontana, lo ringraziavano dell'averli lasciati fare, e alternavano quegli evviva con grida di morte a cittadini rispettabili, ai quali apponevansi parole di spregio contro i portanti berretto. Una Commissione mista è venuta da Zara; ma dalla inchiesta si dubita che risulti la verità, per essere i testimoni in sospetto di nuove calamità. Il timor panico è tale che, adunatisi quelli del Municipio con altri cittadini a deliberare dei provvedimenti da prendere per la sicurezza notturna, visto che il Comune, a cui le leggi ne danno l'incarico, non pareva aver forze da tanto, domandandosi se tale incarico si dovesse affidare all'autorità politica per qualche tempo, nessuno osava rispondere sulle prime; ma, rotto il ghiaccio da uno, consentirono poi anche gli altri. È doloroso che siasi da pochi macchiata la fama di questo paese, noto per ospitalità cordiale.

UNA DIMANDA

In occasione delle ultime dimostrazioni a Palermo, furono prese, al dire dei giornali, e corrispondenti, alcune misure dall'autorità su cui vorremmo una qualche spiegazione. Citiamo dal *Commercio* le seguenti parole:

« Il *Giornale di Sicilia* nel N. 173 par-
« lando degli arresti di alquanti sacerdoti,
« della violazione del domicilio del Direttore
« dell'*Ape Iblea*, e dello sfratto intimato ad
« altri preti, conchiude così: *Le intimazioni*
« *ad allontanarsi dal paese fatte ad alcuni ec-*
« *clesiastici sono state eseguite in forza di una*
« *disposizione legislativa del* 1860 *che non è*
« *stata mai revocata.* »

Noi non possiamo immaginare quale sia la legge del 1860 a cui il *Giornale di Sicilia* allude; se sia una legge dei Borboni, se sia un decreto del dittatore Garibaldi o che cos'altro sia; ma sappiamo però benissimo che dopo il plebiscito, che collocava la Sicilia sotto l'egida dello Statuto di Carlo Alberto, non vi può essere altra norma che questo Statuto per quanto riguarda la libertà degli individui.

CIRCOLARE SPAGNUOLA

Riferiamo la seguente circolare del ministro degli affari esteri spagnuolo ai rappresentanti della Spagna all'estero:

Madrid, 2 agosto 1869.

Era appena calmata l'agitazione prodotta dalla rivoluzione di settembre, allorchè il governo provvisorio, sôrto pel credito e la fama goduti dalle illustri persone che lo compongono, col consenso esplicito ed universale delle Giunte locali, ed in mezzo all'entusiasmo ed alla gioia trionfante del popolo, dovè accettare l'ardua missione di dirigere gli sforzi della nazione spagnuola in quella crisi decisiva. Uno dei primi doveri ch'esso doveva compiere era quello di giustificare completamente la rivoluzione davanti alle potenze civili del mondo, spiegandone le cause ed esponendo il piano delle riforme che si proponeva di realizzare. Questa è stata l'origine della circolare del ministro di Stato in data del 19 ottobre 1868, diretta agli agenti diplomatici di Spagna all'estero. Molti dei provvedimenti, ai quali la circolare accennava come *speranze*, sono divenuti *fatti*. Al governo improvvisato nel primo momento per le necessità del periodo rivoluzionario, è stata sostituita la Reggenza del regno, stabilita dalla costituzione dello Stato, finchè i rappresentanti della nazione indicheranno la persona che deve occupare il trono della sua gloriosa monarchia. Essendo stato promulgato il Codice fondamentale, in cui sono scritti i diritti individuali e le più larghe istituzioni liberali, ed accettate dall'immensa maggioranza del paese, è evidente che la rivoluzione nel suo cammino progressivo ha già superato i più gravi ostacoli. Le sterili minaccie di alcuni perturbatori non possono cagionare molti timori, poichè il governo adotterà provvedimenti atti a tutelare la pace, ed è certo che il seme della civiltà e della ricchezza che la libertà ha posto nel nostro suolo, potrà svilupparsi senza impedimenti e dare abbondanti frutti. Questo è stato lo scopo ed il costante desiderio di coloro i quali governano oggidì la nazione spagnuola, ed essi fanno assegnamento sul sovrano che deve compierne la felicità. In questo stato di cose, il governo spagnuolo reputa giusto ed opportuno dire ai governi delle nazioni amiche, mediante i suoi agenti ufficiali, che cosa esso abbia fatto sinora e che cosa si propone di fare in avvenire, allo scopo di consolidare la rivoluzione e di renderla feconda di risultati benefici.

Il governo provvisorio, eseguendo la promessa fatta dai principali eroi della rivoluzione, incominciò dal rispettare la volontà nazionale in modo da provare ch'esso non aveva l'intenzione d'agire per sorpresa od all'improvviso, ma lasciando tutte le quistioni principali alla decisione suprema del popolo. A questo fine, appena calmate le passioni, riorganizzata l'amministrazione e giunto un periodo più tranquillo, esso convocò le Cortes costituenti. Le elezioni furono liberissime. Esercitando il suffragio universale per la prima volta, circa tre milioni di elettori di tutti i partiti si recarono alle urne, e liberi da ogni timore e corruzione, emisero il loro voto senza che l'agitazione elettorale turbasse la pubblica tranquillità neppure un istante. La nazione spagnuola offerse così uno spettacolo bastante a confondere per sempre i suoi detrattori ed a dimostrare la sua intelligenza, i suoi sentimenti e la sua prudenza. Il risultato di queste elezioni che si presenta come un modello ai popoli più colti, è stato una Cortes costituente, nella quale, insieme ad una grande maggioranza composta degli antichi partiti liberali, si trovarono i rappresentanti di interessi e preoccupazioni tradizionali dell'alto clero e parecchi eletti dal partito repubblicano, che nel movimento rivoluzionario e mercè la sua attiva propaganda, raccolse un considerevole numero di proseliti. Dopo costituita l'assemblea sovrana, il governo provvisorio rassegnò i suoi poteri, e l'illustre duca della Torre ricevè tosto l'incarico di formare il potere esecutivo per governare la nazione, mentre le Cortes si dedicarono all'arduo lavoro di sciogliere i problemi che concernevano la costituzione dello Stato.

È necessario qui di notare, che prima e dopo la riunione delle Cortes, il governo, benchè per poco tempo, si vide nella dura necessità di ricorrere alla forza per reprimere alcuni fanatici i quali insorsero armati in città distanti dalla capitale senza riflettere ch'era aperta ogni via per la diffusione pacifica delle loro idee, e che, siccome era certo che in questa lotta pacifica avrebbe trionfato la migliore idea, era un delitto contro la libertà e contro la nazione appellarsene alle armi. Nonostante questi intervalli sanguinosi, brevi, se consideriamo la trasformazione profonda e completa avvenuta in Ispagna, le condizioni generali di calma, d'ordine, di generosità verso i vinti e di rispetto alle proprietà ed alle persone, hanno corrisposto a quanto era da attendersi dal nobile popolo spagnuolo.

È pure conveniente rammentare che le Cortes hanno discusso a porte aperte, senza guardie o custodi, e con serena maestà le più ardue quistioni, offrendo le discussioni politiche grandi esempi di moderazione e di patriottismo, modelli giusti di saviezza ed eloquenza.

Se il primo periodo legislativo delle Cortes è stato benefico alla reputazione ed alla gloria della Spagna, non lo è stato meno al consolidamento della rivoluzione.

La Costituzione del 1° luglio 1869, è un riassunto delle aspirazioni del popolo spagnuolo nel periodo storico ora trascorso, ed un compendio delle transazioni leali accettate dagli antichi partiti liberali in Ispagna. L'importanza delle dottrine emanate dalla Costituzione, approvate da una immensa maggioranza dei rappresentanti del popolo, è incontestabile; ma i tre punti principali devono sovratutto richiamare l'attenzione di tutti gli uomini intelligenti. Il primo è quello che ha per iscopo di consacrare in tutta la loro estensione quei diritti che i popoli d'Europa e d'America più avanzati in coltura, taluni sotto un regime democratico, altri sotto il predominio d'una potente aristocrazia, hanno scritto nei loro Codici fondamentali; e ciò ch'è ancora meglio, adottati e praticati nella loro vita pubblica.

In Ispagna la democrazia è stata quella che principalmente propose questi diritti, consolidando così le proprie conquiste e ponendole come primo emblema della bandiera.

Accettati i diritti individuali dalla maggioranza dei rappresentanti del popolo, fu decretato dalla Costituzione dello Stato non solo il suffragio universale, ma anche il diritto d'ogni spagnuolo di emettere liberamente le proprie idee ed opinioni, coi discorsi e la stampa, di tenere adunanze pacifiche, e di unirsi per scopi non contrari alla moralità, e finalmente di rivolgere petizioni, individuali o collettive alle Cortes, al re ed alle autorità.

La Costituzione, considerata su queste basi, è più liberale e più ampia di quella di molte monarchie rappresentative o di molti Stati che hanno adottato la forma repubblicana. È da sperarsi che il popolo spagnuolo non prestando ascolto a coloro che si fanno illusione e sognano maggiori progressi, e sprezzando le perfide insinuazioni di altri che tentano disviarlo, in modo da farlo sembrare incapace di esercitare o praticare i diritti e le libertà ch'esso ha conquistato con tanto ardore, farà come fece sinora, un uso prudente, degno e moderato delle istituzioni democratiche iscritte per la prima volta ed in tutta la loro estensione nel loro Codice fondamentale.

Non è meno notevole la nuova organizzazione politica della società spagnuola, mediante cui è proclamata per la prima volta nel nostro paese la libertà religiosa.

Vittoriosa della sua lotta secolare coll'islamismo, la Spagna confuse ed identificò il sentimento religioso col suo desiderio di predominio e di gloria; essa unì in una cosa sola amor di patria e orgoglio di razza coll'intolleranza, credendosi il nuovo popolo di Dio e dichiarandosi campione di una causa, contro la quale combattevano non solo nazioni valorose ed energiche, ma l'impetuoso ed invincibile spirito del progresso umano. Da ciò, la sua sconfitta e prostrazione dopo due secoli di lotte gigantesche, durante i quali essa portò il terrore delle sue armi, la fama del suo nome, le sue leggi, la sua lingua e la sua coltura sino ai limiti estremi della terra. La decadenza della Spagna al principio di questo secolo è dovuta soltanto al fanatismo che, deprimendo l'intelligenza dei suoi figli, scacciando dal suo suolo coloro che lo coltivavano più attivamente e l'arricchivano, la separò dalla corrente della civilizzazione, soffocando con restrizioni assurde il commercio e l'industria, ed abbandonando i suoi più preziosi tesori nelle mani del clero, e come una pia offerta gli affidava la direzione della sua coscienza. La terribile lezione con cui la Provvidenza punì tale errore non sradicò fortunatamente l'antica fede del nostro animo, ma la mitigò ed estirpò da molti cuori l'intolleranza. La tolleranza però, è bene riconoscerlo, era già nelle nostre abitudini. Sfortunatamente la superstizione e l'impostura, già respinte dalla vivacità naturale e dal retto sentire delle classi medie e popolari, si rifugiarono negli ultimi tempi nel palazzo reale. Da qui l'opinione erronea concepita di noi in molti paesi d'Europa, dove si supponeva che gli spagnuoli pensassero e credessero, nell'epoca attuale, come alla metà del secolo decimosesto, il che non solo offende la nazione spagnuola attribuendole un anacronismo e sentimenti incompatibili collo stato presente della civiltà, ma cospira altresì a screditare la rivoluzione. Ammettendo quindi che il sentimento religioso e la fede cattolica sussiste in tutta la sua integrità nell'immensa maggioranza della nazione, condanniamo ogni idea di violenza, ogni proposta d'intolleranza, ogni tentativo per rinnovare il delitto che insanguinò sacrilegamente la cattedrale di Burgos.

La Costituzione, essendo conforme allo stato attuale delle credenze del popolo spagnuolo, stabilisce nel suo articolo 21 che « la nazione si obbliga « al mantenimento del culto e dei ministri della « religione cattolica », ma nello stesso tempo dichiara che « l'esercizio pubblico o privato di ogni « altro culto è accordato a tutt'i forestieri resi« denti in Ispagna, senza altri limiti che le regole « generali di morale e di diritto. »

Finalmente lo stesso articolo dichiara queste norme applicabili agli spagnuoli che professano una religione diversa dalla cattolica.

Su questo punto quindi la situazione creata dalla rivoluzione di settembre dà completa soddisfazione alle lagnanze espresse da tutte le nazioni d'Europa e del mondo incivilito, allorchè respingendo l'intolleranza religiosa essa si rifugiava in Ispagna come nel suo ultimo baluardo. Oggidì, senza offendere i sentimenti cattolici e la pura fede degli spagnuoli, i forestieri che giungono su questo suolo generoso possono far calcolo non solo sulla protezione dovuta loro per l'esercizio delle loro industrie, ma sul diritto di adorare Iddio liberamente secondo le loro coscienze. Perciò il governo spagnuolo spera di ottenere le più vive ed efficaci simpatie di tutti gli Stati d'Europa e del mondo civile, il quale, benchè abbia differenti istituzioni, è nondimeno unanime nel rispettare il grande principio della libertà religiosa.

La terza quistione, ch'è stata discussa ampiamente, pacatamente e con intelligenza alle Cortes, è stata quella della forma di governo dello Stato. Invano una minoranza colta, energica ed attiva fece sforzi sovrumani di passione e di eloquenza per sradicare dagli animi l'antica fede nella forma monarchica. Nonostante che le Cortes siano state elette in momenti favorevoli alle tendenze più radicali, e nonostante che la personalità di nessun principe esercitasse un'influenza sull'animo popolare sia coll'intervento nella rivoluzione o per altre cause, tanta è la fiducia che gli spagnuoli hanno nella forma monarchica, che un'immensa maggioranza di loro la decretò nella Costituzione.

Le Cortes, comprendendo che la libertà non è patrimonio esclusivo di nessuna forma particolare di governo, hanno proclamato tutt'i diritti del cittadino; hanno stabilito Camere elette col suffragio universale; hanno guarentito tutte le libertà, ed hanno collocato la monarchia come incoronamento dell'edifizio. Al capitolo IV della Costituzione sono indicate le facoltà del monarca, simili in tutto a quelle godute dai sovrani costituzionali d'Europa, e nel capitolo V v'è la clausola per la successione al trono e per la reggenza del regno.

Facendo applicazione dell'ultimo paragrafo dell'articolo 83 della costituzione, le Cortes, prima di sospendere le loro sedute, innalzarono all'ufficio di reggente del regno, don Francisco Serrano, presidente del governo provvisorio e del potere esecutivo, il quale colle nobili qualità del suo carattere si è procurato la stima universale, ed il cui valore contribuì tanto al trionfo della rivoluzione, quanto il suo tatto e la sua prudenza hanno servito a consolidarla. Sua Altezza conferì immediatamente al suo illustre compagno d'iniziativa rivoluzionaria, general Prim, conte di Reus, l'incarico di formare un nuovo ministero, che subì un'importante modificazione entrandovi a farne parte due persone di tendenze democratiche; così sono rappresentati al potere i tre antichi partiti che contribuiscono a far riuscire il movimento nazionale. Le Cortes, nominando un reggente, hanno manifestato il desiderio di stabilire la monarchia stessa al più presto possibile. Il reggente è oggidì il capo supremo dello Stato, mentre i rappresentanti del paese, decidendo la sospensione della sessione e ponendosi in contatto diretto coi loro elettori, ritorneranno preparati ad eleggere definitivamente il monarca.

È importantissimo per la grandezza e l'avvenire della nazione spagnuola che il monarca il quale deve governarla unitamente alle Cortes, possa ottenere il maggior numero di suffragi, sia degno dell'alto onore conferitogli e cingendo la gloriosa corona di San Fernando e di Carlo V il Magnanimo, possa essere salutato con gioia ed amore da tutti gli spagnuoli. Intanto che le Cortes compiono l'opera incominciata, eleggendo a tempo debito il monarca, quistione riservata esclusivamente a loro, il governo deve adempiere gravi doveri in questo intervallo parlamentare.

Prima di tutto, esso si propone di reprimere con fermezza le illegalità, i disordini e lo spirito d'anarchia che sono eccitati senza dubbio dalla reazione in alcuni luoghi, per dare occasione e fomite al malcontento, accusando le libertà godute oggidì d'incompatibilità colla pubblica quiete. Il governo spera pure di soffocare con una pronta punizione tutti gli sforzi dei partigiani di una vana legittimità che tenta di ottenere colla violenza quella corona che le Cortes soltanto, in forza dei poteri conferiti loro dalla nazione, hanno diritto di dare a colui che stimeranno più degno.

Esso confida in fine, che fra non molto la pace sarà ristabilita a Cuba e che i suoi rappresentanti potranno venire, come sono già venuti quelli di Portorico, a prender possesso dei loro seggi al Congresso e concorrere alla formazione di nuove leggi che la pubblica opinione reclama con urgenza per quelle lontane regioni.

La riforma in un senso liberale delle tariffe doganali, se sarà eseguita come si deve, produrrà i mezzi per concludere vantaggiosi trattati di commercio colla Francia, l'Inghilterra, il Portogallo, l'Italia ed altri paesi, incoraggiando così la esportazione dei nostri prodotti. La soluzione della questione finanziaria, scopo delle più serie preoccupazioni da parte del governo, il quale vuole che la Spagna adempia ai suoi impegni, la preparazione delle leggi organiche che devono essere discusse alla prossima riunione delle Cortes per completare l'edifizio costituzionale, ed altri lavori non meno importanti, tutti diretti alla riorganizzazione del paese ed al consolidamento della rivoluzione, devono richiamare di preferenza l'attenzione del gabinetto che meritò la fiducia del reggente del regno e delle Cortes, e che si propone di soddisfare nella misura che potrà, ai sentimenti di ordine e di libertà della nazione.

Lo Stato, avendo quindi ora una forma determinata e definita ed un capo supremo che possiede titoli irrefragabili di quella legittimità più apprezzata ora dalle nazioni incivilite, è, senza dubbio, giunto il momento per regolare le nostre relazioni colle potenze amiche. A questo scopo Sua Altezza il reggente del regno ha già inviato le loro credenziali a tutti i rappresentanti della Spagna, certo che, dal canto loro, gli altri Stati faranno ciò che è conveniente, come l'hanno già fatto alcuni fra i più importanti.

In quanto alle relazioni interrotte con qualche Stato dell'America, il governo è disposto a riannodarle, se dal canto loro essi lo desiderano, senza pretendere nulla che sia contrario ai nostri interessi od alla nostra dignità.

Per ordine del reggente v'invio questo dispaccio, del quale darete copia al ministro degli affari esteri affinchè egli possa conoscere ufficialmente ed autenticamente le nostre idee e proposte, e possa rettificare qualche errore in cui sia potuto incorrere, riguardo alla Spagna, il progresso della rivoluzione, e lo scopo e le intenzioni di coloro che sono alla sua testa.

MANUEL SILVETA.

I DISORDINI DI TRIESTE

L'agitazione prodotta in questa città dall'estrazione dei numeri della leva, agitazione della quale demmo ieri qualche ragguaglio, ha continuato a manifestarsi nel giorno seguente. Dai giornali che riceviamo da quella città risulta infatti che molte vie di essa furono il teatro di aggressioni e di insulti commessi da una parte della popolazione contro gli agenti dell'autorità. Si formarono assembramenti, si gridò e si fece chiasso, tutte cose che ebbero per conseguenza l'arresto di una quarantina d'individui. Le grida che più si distinguevano erano: *Vogliamo i nostri diritti storici! Evviva Trieste libera ed indipendente!*

Pare che in questo trambusto siano avvenuti ferimenti e violenze, tanto da parte degli agenti dell'autorità quanto da quella dei dimostranti.

Nella serata e durante la notte forti pattuglie percorsero le vie della città. Vi si notava anche a tarda sera una certa agitazione, ma pare che essa non abbia avuto più serie conseguenze.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 13 scrivono in data del 10 da Vienna, che il luogotenente generale comm. R. Cadorna è arrivato al campo di Bruk, dove fu accolto dal ministro della guerra e da tutta l'ufficialità austriaca nel modo più cortese e gentile. Sabato passato il generale Cadorna assisteva alle esperienze dei nuovi fucili e cannoni, che vennero fatte nel grande arsenale di Vienna alla presenza dei membri delle delegazioni.

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica i seguenti ragguagli sui lavori della Commissione del Senato francese:

« Crediamo di sapere che nella riunione di ieri (10) l'articolo 5 relativo alle attribuzioni del Senato fu lasciato in sospeso, e che la discussione volse sugli articoli 6 e 7. Questi articoli concernono l'attribuzione del Corpo legislativo di fare il suo regolamento interno e l'esercizio del diritto d'interpellanza delle due Camere.

« Oggi la Commissione deve udire gli autori degli emendamenti proposti all'art. 5.

« Questi emendamenti sono numerosi. Come l'abbiamo detto, ve n'ha di quelli che vorrebbero dare al Senato un carattere rappresentativo, facendo scegliere i senatori sopra una lista di presentazione compilata dai Consigli generali.

« L'emendamento che diversi giornali annunziavano dover essere presentato dal principe Napoleone non fu ancora comunicato. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Vari giornali annunziano che la squadra inglese della Manica e quella del Mediterraneo stanno per unirsi onde andare a fare una dimostrazione in Alessandria e per impedire un conflitto fra il vicerè ed il sultano.

« Questa notizia è assolutamente inesatta. »

La *Patrie* scrive:

« Noi abbiamo luogo di credere che le difficoltà che minacciavano di svilupparsi fra la Porta ed il Vicerè d'Egitto sono entrate in via d'accomodamento. L'intervento ufficioso e comune della Francia e dell'Inghilterra hanno condotto il khédivé a comprendere la falsa posizione nella quale egli s'era posto.

« Assicurasi che il nostro ministro degli affari esteri abbia ricevuto dal governo egiziano un dispaccio che non lascia più dubbio sulla condotta conciliante che terrà il vicerè. »

Nei giornali francesi troviamo un sunto più esteso del discorso pronunziato dal signor di Beust in seno alla delegazione del Reichsrath nella seduta del 10:

« Il signor di Beust dimostra la necessità delle Legazioni presso le piccole Corti. Egli dichiara non avere ricevuta nessuna comunicazione che la Sassonia volesse sopprimere la sua legazione a Vienna. Quanto a Roma, egli dice che la diminuzione del territorio pontificio non giustifica la proposta di mantenervi soltanto un incaricato d'affari in luogo d'un ambasciatore. Egli fa osservare che gli stessi governi protestanti considerano Roma dallo stesso punto di vista degli Stati cattolici.

« L'oratore crede che starebbe nella dignità del governo di non cambiare cosa alcuna di ciò che esiste. Egli cita la risposta fatta alla allocuzione pontificia, risposta che, come tutti lo riconoscono, era altrettanto diplomatica quanto risoluta.

« Il signor di Beust assicura che a Roma in questo momento si è disposti ad un più giusto apprezzamento delle circostanze. Egli dichiara finalmente che la non occupazione dei posti diplomatici di Vienna e di Pietroburgo non aveva motivi politici. »

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio da Vienna:

« Una circolare del conte di Beust, inviata in data del 6 agli agenti austro-ungheresi all'estero, constata la riserva del gabinetto di Vienna di fronte agli attacchi di più in più violenti della stampa ufficiosa prussiana.

« Il cancelliere prevede che mancherà ben presto la materia a questa discussione; in conseguenza, egli ama meglio astenersi e far parlare i fatti della sua politica. »

Leggiamo nella *Presse del Sud*, organo del gabinetto bavarese:

« Non pare che le trattative fra i governi tedeschi, sulla proposta del principe di Hohenlohe relativa al Concilio, abbiano portato frutto. Per quanto riguarda la Prussia, si potrebbe forse supporre che essa riserva qualsiasi decisione fino dopo la riunione dei vescovi a Fulda. »

Scrivono da da Carlsruhe (granducato di Baden) che dietro le istigazioni del governo prussiano l'ambasciatore badese a Firenze sarà richiamato fra giorni, ciò che avrà per risultato inevitabile il richiamo per parte del governo italiano del suo rappresentante a Carlsruhe, di modo che nessuna relazione diplomatica diretta esisterà fra l'Italia ed il Granducato. I soli consoli saranno conservati per gli affari commerciali.

Noi abbiamo riferito questa notizia per solo debito di cronisti, ma si capisce che abbiamo i nostri buoni dubbi sulla sua autenticità.

Avevamo ragione di emettere ieri qualche dubbio sull'autenticità delle lettere del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria pubblicate dalla *Gazzetta di Sassonia*. Infatti la *Gazzetta della Croce* che riceviamo oggi le smentisce nel modo il più formale.

Scrivono da Copenhagen 10 per telegrafo:

« Il principe e la principessa reale sono arrivati ieri a mezzogiorno. Il loro arrivo fu salutato da salve d'artiglieria e dal suono delle campane. La città era imbandierata. Il governatore ha indirizzato alle LL. AA. il discorso d'uso. Il principe reale ringraziò dicendo:

« Possa il legame formato essere un nuovo « vincolo d'amore e d'amicizia fra le tre po« tenze del Nord. »

Scrivono da Bukarest 30 luglio alla *Correspondance du Nord-Est*:

« L'agente ufficiale di Romania a Costantinopoli, signor Demetrio Stourdza diede la sua dimissione perchè riguarda la politica del governo rumeno come contraria alle sue opinioni.

Dopo la chiusura delle Camere un cambiamento completo si è operato nelle idee dei diversi partiti in ciò che riguarda la politica estera. Il partito Bratiano Rossetti, il quale, fin che era al potere, s'appoggiava sulla Prussia e sulla Russia, si è interamente convertito e non aspetta che dalla Francia la salute della Romania. Il signor Rossetti va tanto lungo che nel suo giornale il *Romanul* egli chiama il re della Prussia un uomo troppo vecchio per comprendere la santità dei diritti dei popoli. Nello stesso tempo Napoleone III, è portato alle nuvole.

Il partito del governo invece non sogna che la Prussia e decorazioni prussiane.

Un dispaccio da Bukarest 10, dice:

« In occasione della grande festa annuale di Pantelimon Hostia, fondata dalla famiglia Ghika, fu fatto un ricevimento entusiasta al principe Carlo. Più di 40,000 persone assistevano a questa solennità. »

I giornali inglesi dell'11 hanno per dispaccio da Nuova-York 10:

« Il signor Munscal, nuovo ministro americano, è stato ricevuto ufficialmente ieri dal presidente Grant. I membri messicani della commissione mista per la soluzione delle questioni pendenti, dichiarano che le domande del Messico supereranno quelle degli Stati-Uniti. »

Le notizie dal Messico dicono che 10,000 indiani dello Stato di Chiapas si sono rivoltati contro il governo di Juarez.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

PARIGI, 11 *agosto*. — La discussioni della Commissione sul Senatus-consulto vanno di male in peggio. Si era lasciato in disparte l'art. 2°, sul quale non si poteva mettersi d'accordo e si era passati agli articoli seguenti. Sull'articolo 5° ritornarono in campo le stesse difficoltà e gli stessi antagonismi, e fu pure necessario di sospenderne la discussione. Gli emendamenti si moltiplicano. Ve n'è uno che toglie al Consiglio di Stato perfino la facoltà di dare un voto consultivo; un altro che dà anche al Senato, come al Corpo legislativo, l'iniziativa delle leggi, lo che renderebbe necessaria la revisione dell'articolo 1° già votato dalla Commissione.

Questi emendamenti saranno respinti senza dubbio, ma complicano sempre più la situazione e ritardano il progresso della discussione.

Vi è di più; il signor Delangle ch'era generalmente indicato come relatore, è ammalato di mal d'occhi, ed ora sono in predicato per quell'ufficio i signori Behic, La Guéronnière e Di Maupas. Altri dicono che il signor Rouher, il quale da prima lo aveva rifiutato, ora lo chiede. Ciò mi pare difficile, ma se il signor Rouher non redige egli stesso la relazione sul Senatus-consulto, la farà almeno redigere a suo piacere.

Il signor Forcade la Roquette che sembra resistere al signor Rouher, sebbene si lagni del suo contegno, tuttavia fa tutto ciò che vuole il presidente del Senato.

Il principe Napoleone che era venuto a Parigi e che riparti per le coste della Normandia, ebbe un colloquio coll'imperatore e lo pregò di entrare francamente nella via delle riforme liberali. L'imperatore non sembra lontano da queste idee, ma i fatti non corrispondono sempre alle buone intenzioni.

Così l'amnistia, se pure verrà data, non concernerà che i delitti di stampa e non già gli altri reati politici. L'autorità giudiziaria crede di essere sulle tracce d'una vera congiura. I signori Quentin e Cournet, redattori del *Reveil*, che sono sempre in carcere, avrebbero fatto parte, secondo il giudice istruttore, d'un Comitato che estendeva le sue ramificazioni a Marsiglia, Bordeaux, Nantes, Lilla, dove tutti i tumulti di piazza scoppiarono contemporaneamente ai disordini di Parigi. Furono chiamati parecchi testimoni da quelle città, e pare che pei torbidi di Bordeaux si voglia sottoporre a processo anche il signor Lavertujon, distinto scrittore, il quale fu in procinto di esser nominato deputato.

Gli operai condannati per delitto di coalizione e per i disordini di St-Etienne firmarono un ricorso in grazia che rimarrà certamente privo d'effetto.

La controversia tra il sultano ed il kédive è interamente aggiustata mercè la mediazione della Francia e dell'Inghilterra.

Nulla di nuovo negli affari di Spagna.

Oggi correva la voce della morte del maresciallo Niel, ma era priva di fondamento. Al contrario, sta un po' meglio, ma il suo stato è sempre grave e difficilmente, se scampa, potrà ancora occuparsi d'affari. Si dice che, in tal caso, l'imperatore nominerà ministro della guerra il generale Leboeuf, che gode pienamente la fiducia di S. M.

L'opinione pubblica incomincia a commuoversi dei tentativi giudiziari avvenuti per far considerare come pazzo il sig. Lullier che sfidò il signor Paolo di Cassagnac.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione dei ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici a S. M. il Re, a tenore del quale le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, quando tali mutazioni richiedano l'approvazione del governo, dovranno portare anche il *Visto* del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Un regolamento speciale combinato fra il ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio stabilirà il modo della comune loro azione in questa materia. In caso di discrepanza di pareri, l'argomento sarà portato al Consiglio dei ministri.

2. Un R. decreto del 5 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a S. M. il Re, a tenore del quale è istituito, presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, un Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Consiglio dà il suo parere sulle riforme

da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle Camere di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie, e in generale su tutte le materie che gli verranno sottoposte dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Propone al ministro le inchieste e i provvedimenti che reputa utili all'incremento della industria e del commercio nazionale.

Il Consiglio è composto di quattordici consiglieri nominati con Regio decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio.

Inoltre ne fanno parte di diritto:

Il segretario generale di agricoltura, industria e commercio; il segretario generale dei lavori pubblici; il direttore generale della marina mercantile; il direttore generale delle gabelle; il direttore generale dei consolati e del commercio presso il Ministero degli affari esteri; il capo divisione del commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale avrà in ogni caso l'ufficio di referendario.

I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili; nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

3. Un R. decreto del 5 agosto, col quale sono nominati membri del Consiglio dell'industria e del commercio:

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze — Il direttore della scuola di commercio di Venezia — Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento — Avondo Carlo Alberto. — Axerio ingegnere Giulio — Cini Bartolomeo. — Croce Giuseppe — Gonzenbach Vittorio — Incagnoli Pietro — Maurogonato-Pesaro Isacco, deputato al Parlamento — Mylius Federico — Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento — Scialoia Antonio, senatore del Regno.

4. Un R. decreto del 9 agosto, con il quale il collegio elettorale di Corteleona, n. 314, è convocato pel giorno 29 agosto affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 settembre prossimo.

5. Un R. decreto del 12 luglio, a tenore del quale, coloro che al 1° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma, saranno ammessi entro l'anno 1870 a subire un esame pratico nell'esercizio della loro arte presso una delle scuole di farmacia del Regno: decorso il qual termine, l'ulteriore esercizio della farmacia sarà considerato e punito come illegale.

6. Un R. decreto del 5 agosto che nomina il cav. Vittorio Elena a segretario del Consiglio dell'industria e commercio.

7. Una promozione nel corpo di stato maggiore.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale dei telegrafi.

Con effetto dal 10 corrente la Compagnia Anglo-Americana del cordone transatlantico ha ridotta la tassa del telegramma di 10 parole a partire da Londra a trenta scellini coll'aumento di tre scellini per ogni parola in più.

E così ad esempio il costo di un telegramma di 10 parole da Londra a New York che prima era di lire 50, è ridotto a lire 37 50 coll'aumento di lire 3 75 per ogni parola oltre le 10.

Alla tassa del telegramma entro le 20 parole si aggiungono per la percorrenza da qualunque ufficio italiano a Londra lire 9 e quest'ultima tassa aumenta della metà per ogni serie di dieci parole e frazioni di serie oltre le 20.

Sarà ulteriormente notificata la tassa che sarà stabilita pei telegrammi diretti all'America pel cordone franco-americano che si attiverà dal 15 corr.

CRONACA DI FIRENZE

Alle ore 8 pomeridiane di ieri sera (12) giunse S. E. il generale Cialdini proveniente da Bologna.

Oggi (13) alle ore 7 con un treno speciale sono di qui partiti altri due battaglioni del 43° fanteria per Viareggio.

Ieri mattina (12) un doloroso accidente funestò gli esercizii del tiro al bersaglio a cui attendevano i soldati della guarnigione. Uno zappatore del 46° avanzatosi troppo presto per segnare i punti del bersaglio, fu colpito da una palla nelle tempia e cessò istantaneamente di vivere.

Il fiaccheraio Lorenzo P. spingendo ieri sera (12) il proprio cavallo a corsa veloce nella via della Stazione, investì e gettò a terra il bambino Annibale D. d'anni 10, il quale nella caduta riportò alcune grave lesioni. Il suddetto conduttore della vettura venne immediatamente arrestato.

Per facilitare il concorso del pubblico a Piacenza, in occasione della fiera e feste che vi avranno luogo nei giorni dall'11 a tutto il 16 corrente, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che la validità dei biglietti giornalieri di andata e ritorno per Piacenza sia prorogata a tre giorni dalla data della loro emissione, e ciò entro il periodo di tempo dall'ultimo treno del giorno 11 fino al secondo treno del giorno 17 corrente.

La stessa Amministrazione avverte che domenica 15 vi sarà pure un treno speciale per facilitare il ritorno da Montecatini a Pescia in occasione della *tombola*.

Le *Accademie si fanno o non si fanno.* Molti credono che ai nostri tempi non s'abbiano più a fare, e questa sentenza è vera per le accademie come la intendevano i nostri padri. Ma noi, purchè le Accademie si adattino ai bisogni dei tempi, non faremo questione di parole e riconosceremo francamente che in questa nuova forma possono ancora rendere utili servizi alla causa del paese. La *Provincia*, giornale di Arezzo, contiene i particolari della solenne adunanza dell'Accademia di scienze, lettere ed arti che s'intitola dal Petrarca, e che ha la sede in quella città. Sorta circa il 1600, essa passò per molte fasi che troppo lungo sarebbe il ricordare. Basti il dire che nel 1867 le saggie riforme introdotte ne' suoi statuti le infusero nuovo vigore. Dai discorsi del presidente professore Biondi e del segretario signor Falchi, rileviamo che l'Accademia è divisa in due classi: una di scienze morali e lettere, e l'altra di scienze fisiche e arti. Possiede un gabinetto di lettura ed una biblioteca, e si occupa di argomenti che si riferiscono direttamente al progresso ed agli interessi del paese, ed apre anche concorsi per lavori su materie letterarie o scientifiche. Così, per esempio, fu ora conferito il premio per una memoria su *Parini e i suoi tempi*, e lo vinse il signor Pietro Tosi di Castiglion Fiorentino.

Non possiamo guari estenderci intorno a questo argomento, ma abbiamo voluto soltanto far un breve cenno di quest'Accademia che mostra così bene d'intendere lo scopo di siffatte istituzioni ne' tempi nostri.

Bollettino meteorologico del dì 13 agosto ad un'ora pomeridiana.

Continuò l'alzamento del barometro ed il tempo buono su tutta l'Italia. I venti sono variabili e il mare è calmo. Una leggiera burrasca passa sul nord d'Europa; ma il barometro è alto nel sud-ovest.

Continuerà il tempo buono.

Nella giornata del 13 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 agosto.

Coli Luisa, d'anni 85 — Manfredi Santi, id. 77 — Livi Elena, id. 75 — Spagni Rosa, id. 33 — Formaglio Matteo, id. 34 — Saletti Virginia, id. 34 — Focardi Santi, id. 82 — Monti Luigi, id. 56.

Più, 5 bambini che non aveano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 12 maschi, 6 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 11 agosto.

Mori Enrico, calzolaro, e Santoni Giuseppa, cucitrice.

Marucelli Tito, imp. regio, e Tassovick Maria, att. a casa.

Malossi Giuseppe, studente, e Paioli Verdiana, att. a casa.

Vannucci Adriano, cocchiere, e Paccosà Santa, cameriera.

Del 12:

Orlandi Massimiliano, fiascaio, e Capineri Elvira, att. a casa.

Ghimenti Ermenegildo, ufficiale nel regio esercito, e Romagnoli Luisa, possidente.

Dori Gaudenzio, trattore, e Ronconi Emilia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato si annunzia che un ufficio telegrafico fu attivato il 10 corrente al servizio pel governo e pei privati in Luvino, provincia di Como, ed un altro l'11 corrente in San Cataldo, provincia di Caltanisetta, ambidue con servizio limitato di giorno.

— Siccome vi fu qualche giornale che disse dovere il comm. Luzzati lasciare il suo posto di segretario generale al ministero d'agricoltura e commercio per passare al ministero delle finanze, nella stessa qualità, la *Nazione* fu autorizzata a dichiarare che quella notizia non ha ombra di fondamento.

— Ieri, scrive il *Diritto* del 13, al Ministero d'agricoltura si riunì la Giunta centrale per gli esami di licenza degl'istituti industriali e professionali. Il presidente senatore De Vincenzi aprì la seduta, felicitando la Giunta per lo zelo dimostrato nella revisione degli scritti di esame, e quindi la Giunta si divise in quattro sotto Commissioni, la prima delle quali è agronomica, la seconda commerciale, la terza meccanica, la quarta nautica.

Quelle quattro sezioni dovranno poi riferire in adunanza plenaria sui risultati generali degl'insegnamenti tecnici del Regno.

— Il *Diritto* del 13, rettificando una notizia da lui data il giorno prima (e secondo la quale, il signor Tornielli, segretario di legazione, erasi recato a Roma, incaricato dal governo italiano di far pratiche relative al concilio ecumenico), dice che di tale missione venne incaricato un altro impiegato del gabinetto particolare del generale Menabrea.

La *Correspondance italienne* invece afferma che il *Diritto* fu tratto in errore da qualche novelliere male informato, chè il signor conte Tornielli non si è mosso da Firenze, e che quel viaggio di cui parla il *Diritto*, e che probabilmente pose in moto i fili del telegrafo, è immaginario del pari che lo scopo che gli si attribuisce.

— Il *Movimento* di Genova del 12 reca:

Monsignor Andrea Charvaz si è dimesso dalla carica di arcivescovo di questa diocesi, tenuta da lui per 17 anni, ritirandosi a Moutiers in Savoia, sua patria, e ciò per motivo della grave età pressochè ottuagenaria, e per cagionevole salute.

Ieri si radunava il Capitolo metropolitano per provvedere all'amministrazione interinale della diocesi.

Un tale adunanza venne però soltanto presa quale misura provvisoria, rimettendo ad altra adunanza la nomina del vicario capitolare, onde procedere alla stessa con più maturità di consiglio.

Si sa che qualora tale nomina per parte del Capitolo venisse protratta al di là di certo termine, prescritto dai canoni, o si manifestasse scissura fra gli elettori, essa nomina per antico privilegio spetterebbe all'abate di San Matteo.

— Nel *Corriere del Lario* di Como dell'11 si legge:

L'arresto più ragguardevole di questi giorni è quello di una comitiva di zingari, composta di 5 persone, due uomini e tre donne, operato dai carabinieri di Arcisate.

Erasi quella comitiva nomade soffermata il dì 3 corr. a Bisuschio, e le tre donne erano entrate presso certa N. N. alla quale portarono via 500 lire in tanti pezzi d'oro da L. 20 colla promessa che avrebbero liberato suo padre dalle pene del purgatorio.

Se non che la N. N. quando furono partite, venne in sospetto di essere gabbata, e, corsa al sindaco, fu spiccato dall'autorità un mandato d'arresto contro gli zingari, che vennero trovati possessori tuttora del danaro.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Mantova* dell'11, che v'ha una Commissione la quale assunse l'incarico di andare in giro per la città a raccogliere offerte ed adesioni al futuro Concilio ecumenico.

— All'*Adige* di Verona del 12 scrivono da Piedimonte:

Un avviso aveva messo in guardia i reali carabinieri che la sera del 7 corrente doveva succedere un'invasione della casa Silvestri presso Piedimonte, per commettervi un furto. La sera del 7 alcuni carabinieri, vestiti in civile per non dare sospetti, si introdussero furtivamente nella villeggiatura Silvestri e, nascostisi parte nella cucina e parte nel tinello, attesero i ladri.

Questi infatti, ad un'ora piuttosto avanzata, si presentarono alla porta del giardino, la scassinarono e la gettarono a terra con molto romore. Perciò, paurosi di avere svegliato qualcheduno, prima di procedere oltre, stettero nascosti lungo il muro del giardino per più di 20 minuti, scorsi i quali, vedendo che nessuno dava segno di vita, s'avanzarono francamente verso la villeggiatura. Qui pure essi entrarono senza molta fatica e, pienamente assicurati, accesero i lumi ed incominciarono a fare un fascio di tutto il bello ed il buono su cui poterono stendere la mano. Depredato il primo piano ascesero al secondo, ove ritrovarono gli amici inattesi. Quivi i carabinieri uscirono dal nascondiglio e si slanciarono addosso ai malfattori che trovarono armati di pistole e di coltelli. Si impegnò una lotta corpo a corpo; un carabiniere ed uno dei ladri stavano stretti l'uno all'altro; il ladro tentava di esplodere la sua pistola contro il carabiniere, ma questi gli aveva afferrato il polso della mano destra e lo teneva così fortemente stretto che il ladro non poteva fare nessun movimento colla mano; finalmente quest'ultimo potè fare uno sforzo ed impossibilitato a scaricare la pistola a bruciapelo contro il suo avversario, fece fuoco contro il maresciallo occupato cogli altri ladri. Ma per buona fortuna il colpo fu deviato e la palla andò a forare da parte a parte un uscio di tripla grossezza dei soliti. Due minuti dopo il ladro, che aveva fatto fuoco, cadeva a terra percosso da due palle, una nel cuore ed una nella testa.

Frattanto gli altri carabinieri avevano ormai attorniati i malandrini pesti e malconci; uno di essi aveva la testa tutta rotta da un colpo di calcio di revolver, un altro era stato ferito da una baionetta gravemente, il terzo da una sciabolata; non vi era più mezzo di resistere e dovettero arrendersi.

La mattina seguente i reali carabinieri arrestarono il quinto malandrino. Questi era stato in vedetta presso la villeggiatura Silvestri, con un carro sul quale stava legata una botte vuota e se l'era svignata in tutta fretta appena aveva uditi i colpi di pistola e di revolver.

— Nel *Progresso* di Sassari del 4 si legge:

Dall'autorità giudiziaria furono trovate in una casa di Bono L. 25,000 in oro ed argento, che diconsi rubate al rettore Caria di Giave.

— Sappiamo, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10, che essendosi fatto il riparto della quota d'imposta sui cereali che la provincia di Napoli dovrà pagare quest'anno, risultò che ogni cittadino sarà gravato di non che 87 centesimi. Eppure, vi era chi ci voleva far credere che la tassa sul macinato dovesse far morire di fame metà del povero popolo.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 scrivono che la locomotiva arriva già sino a Trebisacci in provincia di Cosenza, e che i vagoni transitano già fra Taranto e Trebisacci.

— Dall'*Italia* di Napoli dell'11 togliamo le seguenti notizie:

Il 29 scorso luglio un drappello di bersaglieri e carabinieri nei boschi della Lama, territorio di Marsiconuovo, snidò una comitiva di 14 individui capitanata dal famoso Cappuccino. Nel conflitto rimase morto il brigante Di Giacomo Giuseppe, da Sala Consilina; altri due furono veduti cadere feriti e poi rialzarsi. Tre ricattati che da oltre venti giorni erano in mano ai briganti, approfittando della mischia riuscirono a fuggire, due illesi, ed uno ferito gravemente al braccio sinistro dai briganti stessi. Sul cadavere del Di Giacomo, oltre alle armi e munizioni, furono rinvenuti 37 marenghi e mezzo, e diversi oggetti di valore.

Il brigante Notarianni Giuseppe, da S. Pietro Apostolo, della banda Rovella, fu ucciso nella notte del 3 corrente, in territorio di Catanzaro, da una squadriglia mentre recavasi a trovare la sua amante Scalzo Maria di Giuseppe, di anni 14, la quale fu arrestata unitamente al padre, per connivenza coi malandrini.

Il giorno 3 fu arrestato in Cassino il nominato De-Fibero Onorato, capo della piccola comitiva di malfattori, che scorazzava ultimamente nei dintorni di Itri.

Il 9 corrente, la guardia nazionale di Montalbano (Basilicata) arrestò il brigante Lacava, che già appartenne alla banda Cappuccino.

— Nella *Gazzetta del Popolo* di Avellino dell'8, si legge:

Un terribile assassinio si perpetrava nel comune di Monteforte Irpino all'alba del giorno due andante mese di agosto. La povera moglie del caffettiere Gimmelli fu resa cadavere con un colpo di pistola alla tempia dritta, e rubata la somma di circa *novecento* lire. Questo gravissimo misfatto ebbe luogo, quando il povero Gimmelli era appena uscito dalla casa coniugale per recarsi in altro punto del paese ad aprire il suo caffè.

Meteoronomia. — Si legge nella *Provincia di Bergamo*, dell'11:

Stelle cadenti della notte dal 10 all'11 c. agosto osservate a Bergamo. Quantunque il tempo non sia stato al tutto propizio per Bergamo, perchè nuvolosa gran parte della notte, pure uno potè noverare 315 meteore dalle ore 9 alle 4, mentre l'altro che attendeva solamente a tener nota di quelle che poteva osservare, ne descrisse la traiettoria di n° 110.

Oltre al nuvolo, stanotte ci furono anche, per impedire le osservazioni, continui lampi sul N. E.; ed alle ore 1 30 cominciò un vento caldo soffocante da N. O. che durava più di un'ora, trasportando dallo stradale nembi di polvere da disturbare anche i più pazienti. In 24 ore il barometro s'era abbassato di 77 mm. (!!), stamattina alle 6h si è rialzato di 8/10.

Terremoti. — Nel *Giornale di Napoli* dell'11 si legge:

Il sismografo dell'Osservatorio vesuviano segnò ieri due scosse ondulatorie da N. O. a S. E.; ed una scossa, prima sussultoria, poi ondulatoria, è stata segnata stanotte dopo le ore due.

Queste scosse ripetute a piccoli intervalli sogliono essere indizio di qualche lontano terremoto.

NOTIZIE ULTIME

Da parecchi giorni la stampa periodica ripete, con una certa insistenza, che il comandante Acton abbia preso il comando della squadra di evoluzioni.

Siamo in grado di rettificare codesta notizia; il predetto comandante non è che il capo di stato maggiore della squadra, la quale continua a rimanere sotto l'alto comando di S. A. R. il principe Amedeo, surrogato provvisoriamente, per ragioni di congedo, dal capitano di vascello più anziano, il cav. Enrico de Viry.

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera (13) la seguente notizia:

Ieri moriva in Cremona il padre dell'onorevole Bargoni, ministro della pubblica istruzione. Confortato dalla coscienza di una vita tutta spesa a ben fare, attorniato dalle cure amorevoli de' suoi e massime del figlio che da una settimana vigilava nel dolore e nella speranza al letto del morente, l'ottimo padre lascia in quanti lo conobbero la più cara memoria.

La *Correspondance Italienne* del 13 rettifica e completa nel seguente modo la costituzione del nuovo gabinetto portoghese:

Debello Silva, alla marina; Castro alla grazia e giustizia; e Bracamp alle finanze.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 12. — Cambio su Londra - 123 65.

Madrid, 12. — L'*Imparcial* dice che a Malaga regna una grande agitazione. Si teme un movimento repubblicano.

Parigi, 13 — Devienne fu eletto relatore della Commissione del Senato.

L'imperatore firmò parecchi decreti d'amnistia per delitti di stampa e delitti politici.

Genova, 13. — Nel processo promosso dal conte Cambray-Digny, il gerente del *Dovere* fu condannato a mesi 6 di carcere e a 400 lire di multa.

Madrid, 13. — Due piccole bande comparvero nella provincia di Valenza, ma le popolazioni le respinsero con vigore.

Pietroburgo, 13. — È ufficiosamente smentita l'asserzione che la Porta abbia avuto conoscenza di una lettera compromettente diretta dal Khédivé allo Czar. Eccettuata la comunicazione del gabinetto austriaco, la quale annunziava l'intenzione del Khédivé di visitare Pietroburgo, nessuna lettera fu qui ricevuta.

Lisbona, 13. — Il gabinetto fu ricostituito col duca di Loulé alla presidenza e all'interno; Mendez Leal agli affari esteri; Braacamps alle finanze; d'Avila ai lavori pubblici e coll'*interim* della guerra.

Parigi, 13. — La *France* dice che l'abdicazione dell'ex-regina Isabella fu decisa in massima.

Vienna, 13. — Seduta della delegazione austriaca. — S'incominciò la discussione generale del bilancio della guerra. Dopo i discorsi di parecchi delegati a favore o contro le proposte del governo, il conte di Beust fece un'appello al patriottismo della delegazione dicendo che il mantenimento della pace sarà reso più facile se lo stato di difesa dell'impero rimane intatto. Egli dichiarò apocrifa la frase attribuita all'imperatore Napoleone di non voler stringere alleanza con un cadavere.

Costantinopoli, 13. — Fu conchiuso il prestito al 6 per cento

La *Turchia* pubblica un comunicato nel quale dichiara inesatta la sua traduzione della lettera del Gran Vizir al Khédivé.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 13 agosto

	12	13
Rendita francese 3 %	73 60	73 30
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 35	56 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	557 —	555 —
Obbligaz. » »	245 50	245 25
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbligaz. »	131 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	162 50	164 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	218 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	435 —
Azioni » »	656 —	661 —

Vienna, 13

Cambio su Londra 123 80

Londra, 13

Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 agosto

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 75 d.	57 72
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 25 d.	82 15
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 75 d.	84 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	675 1/2 d.	674 1/4
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	449 — d.	448 2/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1710 — d.	1720 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	822 1/4 d.	822 3/4
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	172 — d.	171 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 50 d.	20 49

Prezzi fatti del 5 % 57 72 1/2 - 75 fc.

Borsa di Milano del 12 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 80
» » 5 %	— —	57 90
Az. Banca Nazionale	1925 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	323 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	172 —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	442 —	— —
» »	445 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

TEATRI DEL 14 AGOSTO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La monaca di Cracovia* — Ballo: *Il conte di Montecristo.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8 1/2). Commedia: *Il figlio di Giboyer.*

SERVIZI MARITTIMI

Società R. Rubattino e C. di Genova

L'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

Annunziata pel giorno 17 NOVEMBRE p. v.

Essa destinerà alcuni dei suoi migliori piroscafi onde eseguire

VIAGGI SPECIALI

A PREZZO COMPLESSIVO DI ANDATA E RITORNO COMPRESO IL VITTO

con partenze da GENOVA, LIVORNO, NAPOLI e MESSINA per PORT-SAID e SUEZ in modo da assistere alle feste che avranno luogo lungo il Canale in quella circostanza.

Questi viaggi saranno indipendenti dal servizio regolare, che la Società mantiene fra i porti d'Italia e l'Egitto. Con altro avviso, e non più tardi del 1° settembre saranno fatte conoscere le condizioni, l'itinerario, i prezzi e quant'altro potrà servire di norma ai viaggiatori che intendessero profittarne.

Dirigersi per informazioni in GENOVA alla Direzione, e negli altri porti agli Uffizi dell'Amministrazione.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA AMERICANO

Depurativo del sangue e degli umori

Questo siroppo viene raccomandato nella cura delle Erpete, nei Tumori, ed Ulceri scrofolose.

Guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi, e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, od altri minerali perniciosi. Si adopra anche con vantaggio per guarire le emorroidi, ed ogni male contagioso. — Lire 3 la bottiglia — All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Caresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno

---

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Preg.mo sig. Bocca; Milano, 27 luglio 1867.

Dall'uso di num. 4 *flancons* del vostro *Elissire* vi debbo significare che mi opero con sommo vantaggio, e cessarono quasi totalmente i miei incomodi: *debolezza generale, nervi alterati* specialmente alle gambe, testa torbida ed incerta e mal ferma; orecchio dritto quasi sordo, duro, calorico interno ardente, ronzio continuo, vertigini, capogiri, dolori di stomaco, di spina dorsale, difficile digestione e penosa; l'occhio sinistro colpito da sifilide recidivamente, ha migliorato di molto, per cui vi prego volermene spedire altri 4 *flacons*.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Benzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Legganai i documenti nell'Almanacco Nazionale.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 50 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angielini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — DEPOSITI — ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

GUIDA PER FARE I VINI *e per prevenirne e curarne le malattie del dottore* FRANCESCO GHIGLIA.

Questo libricciuolo, premiato della medaglia d'oro nel 1868, è utilissimo ai vinicoltori, e si vende in Firenze al prezzo di L. 1 40 presso i librai Bocca, Loescher, Bettini, Paggi e Papini.

UN FARMACISTA che può

dare di sè buonissime informazioni in tutti i rapporti, desidererebbe impiegarsi come direttore di una farmacia in qualunque paese d'Italia. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi con lettera franca alle iniziali Z. X. Z. fermo in posta. Firenze.

GLI EREDI DI UN INGLESE

amatore di musica, offrono in vendita: un VIOLINO (*Amati*) e un VIOLONCELLO (Scuola di Brescia) datando dal 1600-1650. Oltre a questi istrumenti di gran valore, offrono pure un violino, una viola, un violoncello, buonissimi ma più comuni. Indirizzarsi, franco, sotto le iniziali B. I., 108, ai signori Haosenstein et Vogler a Ginevra (H. 195 X.)

SI VENDE all'incanto il 20 corrente

nello studio del signor dottor Fabio Nespoli, piazza S. M. in Campo, N° 1, UNA VILLA con ettari 113 di terreno, posta in Fiesole presso la Fonte Sotterra.

La cartella d'oneri è presso il suddetto dottore.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La Boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malagut', Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

CHI VUOL VINCERE AL LOTTO

Provi le cartelle analitiche del professore F. G. VIANO, le quali mensilmente ottengono molti ambi e varii terni. Inviare al detto professore semplicemente in Torino, lire 5 nel corrente mese.

PIANOFORTI verticali da appigionarsi

anche per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto:

10 franchi oppure 1/2 a **5** 1/4 a **2** 1/2 in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 50,000 - 40,000 - 25,000** due da **20,000**, tre da **15,000 - 12 mila** - tre da **10,000** - quattro da **8,000** - cinque da **6000** - undici da **5,000 - 4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1 500** - cinque da **1200** - 136 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,

Banchiere e Cambiavalute

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi, ecc.

SI DOMANDA per il prossimo novembre

o prima un locale centrale con botteghe composto di 25 a 30 stanze.

Indirizzarsi Via S. Egidio, 12 primo piano a sinistra Firenze.

AFFITTASI SUBITO

SALOTTO E CAMERA civilmente ammobiliata. — Dirigersi in via Cavour, N. 27, primo piano, Firenze.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di centesimi 20, si spedisce franco in tutta Italia.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO,

commentato ad uso delle scuole da PIETRO DAZZI, seconda ediz. di pag. 226, Firenze, 1868. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di RIFREDI.

La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,732**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

FARINE UNGHERESI

Garantito rendimento di 40 0/0 almeno

NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Ugoccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

R. Stabilimento Musicale Ricordi

Firenze — MILANO — Napoli

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

Edizioni complete per pianoforte solo — formato in 8°

SERIE SECONDA

IL CONTE ORY

DI

GIOACHINO ROSSINI

netti Fr. 5.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE

SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO

RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO III. C. M. WEBER	FASCICOLO IV. V. A. MOZART
1. Rübezahl - 2. Der Freischütz	1. Il ratto del Serraglio - 2. Don Giovanni
3. Preziosa - 4. Euriante	3. Le nozze di Figaro - 4. Così fan tutte
5. Oberon - 6. Jubel	5. Il flauto magico - 6. La clemenza di Tito

Prezzo di ciascun fascicolo netti ***Fr. 3.***

TARIFFA GENERALE DAZIARIA

del Regno d'Italia

ad uso del Commercio e degli impiegati delle Dogane, al corrente di tutte le disposizioni ministeriali e dei trattati.

Un volume in 8° di 500 pagine circa al prezzo di L. 6.

Dirigersi alla Direzione del *Bollettino Gabellario*, Firenze.

ALBERGO E RISTORANTE

DEL

GRAN MOGOL

vicino alla Stazione di Porta Nuova,

In Torino — Via e Piazza Lagrange — In Torino

I sottoscritti nuovi proprietari avvisano il pubblico avere essi recentemente abbellito e restaurato il suddetto stabilimento, per cui ora offre tutto il confortabile pei signori viaggiatori e per qualsiasi accorrente. — PREZZI MODERATI.

Camosso e Palaccia.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 11. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Botner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

INCOMPARABILI SPECIFICI

DEL PROFESSORE PIETRO LEONI

GARANTITI DAL CHIMICO-FARMACISTA VINCENZO SQUAGLIA

Il professore Pietro Leoni ha fatta una nuova scoperta che supera tutte quelle che l'arte medica ha potuto trovare fino a quest'oggi, trovando due specifici uno che guarisce dagli 8 ai 12 giorni le *perdite o flussi di sangue* senza cagionare disturbi nelle mestruazioni, l'altro nel medesimo spazio di tempo *l'emottisi* o *spurgo di sangue* ad ambo i sessi, purchè la malattia non sia giunta allo stato di tisi.

Questi due specifici che in breve hanno percorso l'Italia, hanno reso lode al signor professore Leoni ed hanno dimostrato, per le tante guarigioni, operate essere essi l'unico e inarrivabile rimedio a questi due mali; per cui tutte quelle persone che sono colpite di tal malattia anche da gran tempo o che i medici l'hanno dichiarata incurabile, possono ricorrere al detto professore Leoni che egli ne prende la cura assicurando una presta guarigione, e gli mostrerà vari attestati in proposito fra i quali quello della signora Luisa Pr[illegible]tellesi, che dopo sette anni di penosa malattia ottenne la guarigione perfetta.

Questi due specifici si prendono in pastiglie senza nessun disturbo di stomaco e senza mutazione di regime di vita, al prezzo di L. 1 50 per pastiglia salvo le spese di porto e lettere franche.

Si avverte che fuori di Firenze non si spedisce se non l'intera dose di 12 pastiglie, onde non accada di interrompere la cura, prima di averne ottenuta la guarigione.

Per guarire dei crettì interni ossiano dilombature derivanti da qualche sconcio o sforzo. — Per guarire dei fiori bianchi e avvismento di reni. — Per guarire della mestruazione in bianco, di cui quelle persone daranno un preciso ragguaglio onde si possa regolare l'apposito medicamento. — Per guarire in breve tempo le malattie sifilitiche, quantunque siano di antica data. — Per guarire da ulceri di qualsiasi specie. — L'unico deposito è in Firenze, presso il professore Pietro Leoni, via Borgo la Croce, N° 83, terzo piano.

CHI DESIDERA

COMPRARE UN VILLINO CON GIARDINO SCUDERIE ed ogni comodità, si diriga al signor A. Z. V. posta restante a FIRENZE.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.